UN GENTILUOMO INGLESE VIVE L'ESPERIENZA DEL *GRAND TOUR* SUI SENTIERI DELLA CALABRIA

Edward Lear parte per la Calabria con il compagno John Proby il 25 luglio 1847 attraversando lo Stretto di Messina, dando così inizio ad un viaggio complesso e difficile che viene concluso il giorno 5 settembre, allorché si imbarca, sempre a Messina, sul piroscafo proveniente da Malta e lascia per sempre questa regione dell'Italia Meridionale che aveva saputo descrivere con acute osservazioni nel suo diario e nei suoi precisi e accurati disegni.

In verità il 1847 non era l'anno adatto per visitare quei luoghi nei quali si agitavano movimenti rivoluzionari contro il governo borbonico e di contenuti risorgimentali, tanto che Lear decide di interrompere il viaggio prima del tempo e di ritornare a Reggio, scavalcando la dorsale calabra attraverso il Passo del Mercante e scendendo verso il mare Tirreno.

Tra l'altro l'Inghilterra era sospettata di alimentare i movimenti antigovernativi e quindi essere inglese provocava immediatamente diffidenza e pericoli.

Due compagni percorrono l'itinerario programmato a piedi accompagnati da una guida di Reggio Calabria, un certo *Ciccio,* tranquillo e saggio personaggio, conduttore altresì del cavallo da soma che trasporta il bagaglio dei viaggiatori.

A proposito dei disegni di Edward Lear c'è da dire che l'autore non era un empirico, ma un professionista di quest'arte, che costituiva per lui il mezzo per guadagnare e vivere.

Lear nasce in Inghilterra nel 1812 e per una disavventura finanziaria del padre è costretto, approfittando di una sua capacità naturale nel disegno a lavorare ancora giovanissimo. A diciotto anni prepara una serie di litografie di animali pubblicate su una rivista di carattere naturalistico, seguite da altre riguardanti gli uccelli d'Europa.

Una forte miopia agli occhi lo costringe ad abbandonare la litografia, ma Lear non si scoraggia e sposta la sua attenzione sull'illustrazione umoristica.

Nell'anno 1841 trasferisce la sua residenza a Roma dove organizza uno studio per l'insegnamento del disegno. La sua capacità di cogliere dettagli importanti e significativi del paesaggio gli offre la possibilità di avere incarichi di "pittore topografico" da parte di committenze pubbliche e private.

Tali incarichi gli consentono di viaggiare in Italia, Grecia ed Albania. Come suoi allievi, oltre ai rampolli di nobili famiglie, viene ricordata anche la Regina Vittoria.

Dopo il lungo e abbastanza felice periodo romano, Lear si trasferisce a San Remo, luogo di residenza del grande Tennyson per il quale avvia l'illustrazione dei suoi poemi, una grande opera grafica che però non riesce a completare.

Muore a San Remo nel 1888.

Edwaed Lear appare come un uomo modesto e fisicamente non molto attraente, con una grande barba e pesanti occhiali che gli consentivano di svolgere la sua attività. Era afflitto da epilessia e asma, che sopportava nel silenzio e nella pazienza, sempre amato e rispettato dalle persone che aveva l'occasione di avvicinare e conoscere, inclusa l'alta e superba società del suo tempo. La chiara conoscenza di se stesso, portatore di malattie non facili da accettare e sopportare da altri, lo spinge a rinunciare al matrimonio.

Queste note riescono a dare una colorazione più precisa al viaggio in Calabria e a capire meglio scelte e decisioni prese in molteplici occasioni; forse danno anche la spiegazione della presenza di John Proby, sollecitata da Lear, probabilmente per un aiuto nei momenti di crisi dei suoi disturbi fisici, ma anche per averlo compagno di viaggio, dal momento che in ambienti sconosciuti e con caratteristiche ambientali e sociali, ben diverse da quelle inglesi, poteva risultare di utilità non essere solo.

È stata forse la non facile situazione fisica di Lear ad accentuare gli aspetti negativi del carattere di Proby, scontroso e volubile, tant'è che dalle vicende storiche

che seguirono il viaggio in Calabria, si è a conoscenza che i due non si incontrarono più. Proby muore nel 1858 all'età di 35 anni.

Che cosa poteva offrire la Calabria a dei viaggiatori provenienti dalle regioni nordiche dell'Europa, rispetto ad altre zone dell'Italia Meridionale, come la Campagna, o il Molise o altre?

La Calabria appare quanto mai varia. Si presenta con montagne che degradano verso il mare che la circonda su tutti i lati. I paesi all'interno sono generalmente arroccati a ridosso di cime rocciose, quelli lungo la costa ridenti e gioiosi. Il ricordo dei briganti e delle pitture di Salvator Rosa, i costumi locali e la memoria di "orrori e magnificenze" determinano quel fascino che spinge Lear a questo viaggio.

L'itinerario individuato dai viaggiatori ha una sua logica, che oggi potrebbe essere definita di grande valenza culturale e turistica.

Da Reggio si sposta verso sud fino a Motta San Giovanni e salvo talune puntate o limitati percorsi lungo la costa, si mantiene sempre ad una certa distanza dal mare; transita da Bagaladi, Condofuri, Bova, Palizzi; di qui si dirige verso nord, transita da Ferruzzano e San Luca, quindi si accosta al Mare Ionio fino a Locri.

Risale a Gerace, ritorna sul mare a Siderno, prosegue all'interno fino a Gioiosa Ionica e da Roccella, sulla costa, punta decisamente verso l'interno della regione sempre con direzione nord, fino a Stilo che viene raggiunta il 15 agosto 1847. Lear e il compagno Proby non vanno oltre perché la situazione politica è tale da consigliare il ritorno verso Reggio Calabria, viaggio che tuttavia non avviene secondo l'itinerario di andata, bensì scavalcando la dorsale calabra attraverso il Passo del Mercante, la discesa fino a Gioia Tauro, poi lungo la costa fino a Reggio che viene raggiunta il 28 agosto.

Il 31 agosto Lear e Proby attraversano lo Stretto di Messina e mentre Lear il giorno successivo ritorna a Reggio, l'amico rimane nel territorio siculo con l'accordo che avrebbe anch'esso raggiunto la costa calabra il 4 settembre.

Anche questa separazione, pur di pochi giorni tra i due compagni di viaggio, può essere giustificata da una stanchezza di rapporti pure amichevoli.

Dall'1 al 4 settembre Lear riprende l'esplorazione dei dintorni di Reggio visitando tra l'altro Pentedattilo e Montebello Ionico.

Con fatica per i movimenti rivoluzionari in atto, ritorna a Messina ove ritrova Proby assai preoccupato per le azioni militari in corso in Calabria.

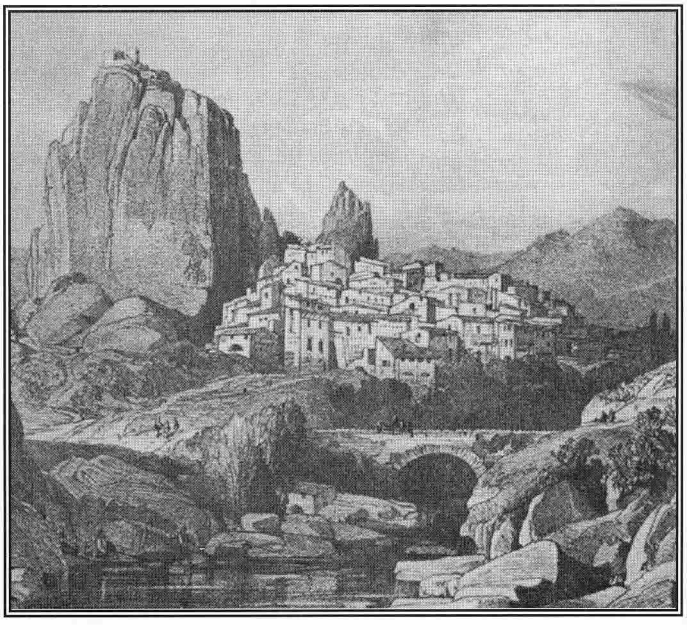
Il 5 settembre i due viaggiatori salgono sul vapore proveniente da Malta e lasciano di sera Messina mentre *«le scintillanti luci di Reggio cessano di brillare nelle acque violacee...»*.

Un aspetto importante del viaggio dei due inglesi, e assai significativo dell'epoca, è dato dal fatto che Lear si premunì di un cospicuo numero di lettere di raccomandazione per talune nobili o comunque importanti famiglie residenti nei luoghi che intendevano visitare.

Dal suo diario si legge che a Reggio Calabria un certo cavaliere Musitano, gli preparò «parecchie lettere di raccomandazione» e che il consigliere De Nava ne scrisse ben quindici destinate «ai principali proprietari» che avrebbero incontrato lungo il cammino.

Ma i due protagonisti erano già in possesso di analoghe missive per i signori di Reggio, lettere sicuramente preparate da altri notabili, conosciuti in Sicilia o addirittura a Roma.

Il problema che determinava la necessità di tali lettere era costituito dal fatto che nella regione, per le persone scono-



Il paese di Palizzi.

sciute o soprattutto straniere, da parte degli abitanti si manifestava una palese diffidenza con il conseguente rifiuto di qualsiasi rapporto e che i luoghi in genere non disponevano di possibilità ricettive adatte per la sosta o il pernottamento.

Tali lettere di presentazione rendevano possibile una accoglienza adeguata nelle varie località del lungo percorso, l'ospitalità per la notte ed anche, aspetto non trascurabile, l'invito a pranzo o a cena.

La conoscenza e l'appoggio dei signori del posto, a quei tempi o forse anche oggi, vere autorità locali nei confronti della popolazione, consentiva a Lear e compagno di poter visitare liberamente i paesi, conoscere l'esistenza di luoghi sconosciuti meritevoli di una scoperta e di disegnare liberamente i paesaggi interessanti.

Leggendo il diario di Lear si ha una esatta descrizione della regione attraversata. Non c'è altro come il camminare che consenta di conoscere e capire ciò che si vede o si incontra, di notare l'esatta condizione dei paesi, aspetti che riguardano il panorama, le caratteristiche della popolazione, il lavoro che viene svolto, il livello culturale degli abitanti, l'assetto generale dei luoghi, nelle due componenti principali che sono l'uomo e l'ambiente.

Ricchezza e povertà se non addirittura miseria, paesaggi strani, altri diversi tra di loro pur situati nella medesima regione, altri di una bellezza che incanta, altri monotoni, altri selvaggi e paurosi. Persone ospitali, altre diffidenti o scostanti; altre indifferenti. Case pulite, case dove la sporcizia è sovrana.

Lear racconta ciò che vede, lo interpreta, lo giudica e lo trasforma in una immagine completa e integrata tra l'uomo e l'ambiente.

Molto è cambiato nella Calabria dal 1847 ad oggi; gli insediamenti industriali di Gioia Tauro allora non esistevano, ma il mare che incanta i due viaggiatori esiste ancora oggi. Taluni paesi sono rimasti come allora; altri profondamente cambiati; la popolazione si è elevata culturalmente ma talune forme di diffidenza si sono conservate.

Nelle note descrittive di Lear, la Calabria appare come una terra di contrasti sia nell'ambito umano che nella natura e al di la di quanto si è modificato nel tempo da allora ad oggi, tali contrasti esistono ancora.

Oltre alle parole, Lear ha usato il disegno per descrivere e rappresentare i luoghi visitati e osservati. Dal suo diario risulta che ne ha eseguiti parecchi; trascorreva assieme a Proby diverse ore a disegnare e non era la stanchezza di ore di cammino che gli impediva, prima della sera, di prendere carta e matite per cogliere un paesaggio o un certo chiaroscuro che il sole al tramonto portava su case e montagne.

I suoi disegni o dipinti sono di una precisione particolare, tant'è che ebbe quegli incarichi di rilevamento topografico già ricordati; essi rivelano criteri compositivi interessanti. Le sue immagini pongono in evidenza tre piani nel soggetto rappresentato; fatto questo non nuovo nella pittura, ma il fatto originale è che Lear, con un sapiente chiaroscuro li mette in evidenza con una chiarezza quasi scolastica; non per nulla insegnava disegno.

Il primo piano accoglieva le persone che mai mancano nei suoi reportage grafici; il soggetto principale della rappresentazione era posto nel secondo piano e lo sfondo costituiva il terzo piano come coronamento dell'immagine più importante. Tale meticolosa composizione dei disegni pubblicati sul suo diario e gli accurati dettagli in essi contenuti ne fa dei quadri, più che rapidi appunti grafici di un viandante che intende raccogliere veloci immagini del suo cammino.

È il coerente completamento delle sue descrizioni scritte, delle sue notazioni precise, attente e scrupolose.

Lear ha raccontato il viaggio in Calabria del 1847 ma le sue pagine non danno l'impressione di leggere qualcosa di antico, di sorpassato, qualcosa di scomparso. Nella realtà di quegli anni troviamo una parte della realtà di oggi.

Come sempre l'evoluzione della materialità delle cose non è seguita in uguale misura dalla trasformazione di una popolazione; è difficile giudicare nell'insieme se la cosa sia un male o un bene; la valutazione va fatta caso per caso, luogo per luogo come ha fatto Edward Lear in modo preciso e obbiettivo.

Il suo diario insegna anche questo.

Oreste Valdinoci

Diario di un viaggio a piedi: Calabria 1847, di Edward Lear, edizioni Parallelo 38, 1976